

Ufficio federale della cultura

Rapporto sulla memopolitica della Confederazione

Risultati dell'indagine conoscitiva

Novembre 2008

Indice

1	Situazione	3
2	Indagine conoscitiva e impostazione dell'analisi	4
2.1	Indagine conoscitiva	4
2.2	Analisi	4
3	Sintesi dei risultati	5
4	Osservazioni sui singoli aspetti	7
4.1	Rapporto sulla memopolitica nell'insieme	7
4.2	Valutazione del mansionario della Confederazione	10
4.3	Valutazione delle considerazioni fondamentali e misure proposte	12
5	Ulteriori suggerimenti e precisazioni	16
6	Allegato	18
6.1	Partecipanti	18
6.2	Dati statistici	20

1 Situazione

I media digitali e lo sviluppo delle tecniche di comunicazione pongono la conservazione e la fruizione del patrimonio culturale di fronte a nuove esigenze fondamentali. L'Ufficio federale della cultura si occupa dal 2000 delle opportunità e dei cambiamenti nell'era digitale. Al centro dell'attenzione si collocano le istituzioni che collezionano testimonianze e documenti per consentire alle generazioni future di ripercorrere il loro passato. L'avvento del computer e di Internet ha modificato anche i compiti delle istituzioni della memoria.

Tra il febbraio 2007 e il marzo 2008 l'Ufficio federale della cultura ha svolto in merito approfondite ricerche presso le istituzioni federali e le organizzazioni interessate. Nel maggio 2008 ha pubblicato il rapporto specialistico «Memopolitik. Eine Politik des Bundes zu den Gedächtnissen der Schweiz» (Rapporto sulla memopolitica, in tedesco e francese) che descrive la situazione in Svizzera tenendo conto dei fondamenti empirici esistenti e riassume le sfide scaturite riunendole sotto il concetto di «memopolitica»¹.

Nel rapporto, l'Ufficio federale della cultura fissa per la prima volta i principi della memopolitica della Confederazione e si dichiara favorevole al rafforzamento delle istituzioni della memoria esistenti, alla diversità delle memorie e alla conservazione del patrimonio audiovisivo. Il Rapporto sulla memopolitica propone misure per la fruizione e la conservazione dei documenti audiovisivi e delle documentazioni elettroniche. Nell'ottica della politica culturale è prioritario il recupero di opere minacciate dal deterioramento rispetto alla digitalizzazione a posteriori di corpus cartacei. Sulla base del rapporto e dei risultati dell'indagine conoscitiva l'Ufficio federale della cultura metterà a punto misure concrete per attuare una politica della memoria.

¹ N.d. T.: L'espressione si rifà al francese «mémopolitique» e al tedesco «Memopolitik» e viene introdotta nel presente rapporto come sinonimo di «politica della memoria».

2 Indagine conoscitiva e impostazione dell'analisi

2.1 Indagine conoscitiva

Con lettera del 7 luglio 2008, l'Ufficio federale della cultura ha invitato gli ambienti interessati a partecipare all'indagine conoscitiva relativa al Rapporto sulla memopolitica e ha contemporaneamente diffuso in tedesco e francese il circostanziato documento. Gli ambienti interessati avevano tempo fino al 31 agosto 2008 per prendere posizione in merito al Rapporto sulla memopolitica nell'insieme (1) e per fornire una valutazione del mansionario della Confederazione (2) e delle considerazioni fondamentali e misure proposte (3).

Accanto a 19 istituzioni dell'Amministrazione federale sono state invitate a partecipare 19 organizzazioni e associazioni nazionali, 14 istituzioni universitarie e 24 ulteriori istituzioni e imprese (complessivamente 76 destinatari).

Insieme a 9 risposte spontanee sono giunte all'Ufficio federale della cultura 50 prese di posizione di cui 43 risposte materiali. Hanno fornito una presa di posizione materiale 11 istituzioni dell'Amministrazione federale, prevalentemente in merito all'informazione, ai media e al patrimonio culturale, 14 organizzazioni nazionali (*associazioni professionali, società dei diritti d'autore, Memoriav, ASIP e SSA*), 6 istituzioni universitarie (*hist.net, IDHEAP, Imaging & Media Lab IML, Consorzio delle biblioteche universitarie svizzere, SGG-SSH, Zentrum Geschichte des Wissens*) e 12 organizzazioni e ambienti interessati. La presa di posizione dell'ASIP è stata sottoscritta senza aggiunte da 4 organizzazioni e 1 istituzione universitaria, mentre 2 risposte consistono solo in un breve commento. I dettagli si possono desumere dalla lista dei partecipanti e dalla tavola sinottica allegata.

2.2 Analisi

Il rapporto affronta la memopolitica da diverse angolature e tocca vari ambiti politici. Di conseguenza i partecipanti all'indagine conoscitiva si sono espressi prevalentemente in merito ad aspetti specifici che li riguardano più da vicino o che sono di attualità e meno in merito al Rapporto sulla memopolitica nell'insieme (1). Altrettanto selettiva è la valutazione del mansionario della Confederazione (2) e delle considerazioni fondamentali e misure proposte (3). Le prese di posizione rispecchiano questa eterogeneità.

Nell'analisi i punti principali e più citati sono raggruppati attorno ai tre interrogativi e le affermazioni sono rese in versione concisa. Le rettifiche al Rapporto sulla memopolitica considerate importanti e non citate in precedenza sono riportate al capitolo 5. Quanto a singole argomentazioni non esplicitamente riportate nel presente rapporto si rimanda alle domande originali consultabili all'Ufficio federale della cultura.

3 Sintesi dei risultati

I partecipanti all'indagine conoscitiva approvano a larga maggioranza l'iniziativa dell'Ufficio federale della cultura di affrontare l'importante tema della memopolitica in un rapporto specialistico e confermano l'impellente necessità di agire in tutti o almeno in singoli ambiti della memopolitica.

La grande maggioranza dei partecipanti approva, in linea di massima, la rappresentazione delle sfide e degli aspetti centrali nel Rapporto sulla memopolitica e la ritiene di grande utilità per la presa di coscienza.

Tranne rare eccezioni, i partecipanti all'indagine conoscitiva ribadiscono la responsabilità della Confederazione nell'ambito della memopolitica e non mettono in dubbio la competenza dell'Ufficio federale della cultura in merito.

I partecipanti criticano la definizione vaga del concetto di memopolitica nel rapporto, oltre alle misure modeste che non sarebbero proporzionate alle sfide. Ne risulterebbe un quadro rivendicativo poco chiaro e piuttosto sfuocato. Quattro partecipanti rifiutano il rapporto come base per l'ulteriore dibattito sulla memopolitica da parte della Confederazione.

La grande maggioranza dei partecipanti approva la rinuncia a una regolamentazione centrale della memopolitica e considera di fondamentale importanza il suo coordinamento ritenendo che la Confederazione debba promuovere il coordinamento e la messa a punto di apposite strutture anche al di fuori delle sue istituzioni.

Stando alla maggioranza dei partecipanti, considerata l'entità delle sfide la Confederazione dovrebbe assumere più responsabilità in una sfera di attività più ampia e mettere a disposizione i dovuti mezzi. Nel presente rapporto il principio della sussidiarietà sarebbe interpretato in senso eccessivamente stretto.

L'intenzione di conservare il patrimonio audiovisivo ottiene ampi consensi.

Il settore bibliotecario e scientifico ribadisce l'importanza della mediazione e della partecipazione della Confederazione agli sforzi internazionali volti a rendere fruibili i beni culturali attraverso la digitalizzazione. Nella conservazione a lungo termine dei dati digitali la Confederazione dovrebbe istituire le dovute competenze insieme ai Cantoni.

Le società dei diritti d'autore e di valorizzazione accolgono favorevolmente la ricerca di soluzioni contrattuali. I nuovi articoli della legge sul diritto d'autore, non considerati nel Rapporto sulla memopolitica, chiarirebbero essenzialmente gli aspetti giuridici della memopolitica.

Le organizzazioni professionali di artisti, fotografi e conservatori nonché le biblioteche indicano la necessità di conservare gli originali, che non sarebbero sostituibili da copie digitali.

Tavola sinottica dell'impatto del Rapporto sulla memopolitica

	Approvazione (con richieste di modifiche)	Approvazione parziale / Commento vago	Rifiuto
Istituzioni federali	6	5	1 (<i>AFS</i>)
Organizzazioni e associazioni	5	2	6 (<i>SSAS, NIKE, ASSM, Suisseculture, AAS, AMS*</i>)
Istituzioni universitarie	2	2	3 (<i>IDHEAP, SGG*, SSCM</i>)
Ambienti interessati	3	2	4 (<i>DSS, ICOMOS*, RISM, Archivio sociale</i>)
Risposte spontanee	6	0	3 (<i>AdS, mmBE, SSTP</i>)
TOTALE	22	11	17

* *AMS* e *SGG* sostengono la presa di posizione dell'*ASSM*, pur approvando anche parti del Rapporto sulla memopolitica, mentre *ICOMOS* approva gli sforzi a favore di una memopolitica federale, pur rifiutando il rapporto come tale.

4 Osservazioni sui singoli aspetti

4.1 Rapporto sulla memopolitica nell'insieme

Il Rapporto sulla memopolitica, composto di due parti, fonda la politica della memoria della Svizzera sulla costruzione di questa memoria e ne fornisce una descrizione (cap. 2.1). Nella prima parte sono illustrate le sfide poste dalla conservazione e fruizione di materiali culturali elaborati in un'epoca caratterizzata dallo sviluppo delle tecnologie mediatiche (cap. 3) e trattati gli aspetti giuridici non ancora chiariti (cap. 4). Nella seconda parte è riportata una panoramica delle istituzioni della Confederazione cui sono affidate la conservazione e la mediazione del patrimonio culturale e di singoli progetti di digitalizzazione in Svizzera e all'estero allo scopo di riflettere le tendenze e la dinamica attuali. (cap. 5 e 6). A conclusione della presentazione il rapporto definisce i principi, fissa le priorità per l'elaborazione e l'attuazione di una memopolitica della Confederazione e propone misure urgenti (cap. 7).

I partecipanti all'indagine conoscitiva approvano, salvo rare eccezioni, la rappresentazione delle sfide attuali elencate nel rapporto e ribadiscono la necessità di agire. Nella loro valutazione distinguono esplicitamente tra l'elenco delle sfide e le misure formulate in chiusura.

Complessivamente 28 partecipanti ritengono che il Rapporto sulla memopolitica abbia affrontato i principali aspetti tematici; 9 di loro approvano il rapporto nell'insieme e 7 considerano completa la rappresentazione delle sfide. Qui di seguito è riportato l'elenco dettagliato:

Istituzioni federali:	<i>UFPP, UFCOM, SPF, IPI, FN, BN, Pro Helvetia</i>
Organizzazioni e associazioni:	<i>BBS, CDPE, Memoriav, Stampa svizzera, SIK-ISEA, SUISA, Suisseculture, AMS</i>
Istituzioni universitarie:	<i>hist.net, IML, ZGW</i>
Ambienti interessati:	<i>Archives cantonales vaudoises, BCU KUB Freiburg, BCU Lausanne, digital.past, Commissione BN, mmBE, LerNetz, Mediathek Tanz, PSI, SRG SSR</i>

La metà dei partecipanti approva in linea di massima la prima parte del rapporto (*UFPP, UFCOM, IPI, Pro Helvetia, FN, CDPE, BBS, AMS, Memoriav, SUISA, SIK-ISEA, hist.net, ZGW, Archives cantonales vaudoises, BCU Lausanne, digital.past, Commissione BN, Mediathek Tanz, mmBE, PSI, SRG SSR*) e ne sottolinea la grande utilità nella presa di coscienza e nella divulgazione delle sfide (*SPF, BN, BCU KUB Freiburg, LerNetz*).

Singoli partecipanti valutano criticamente la mancanza di connessioni tra le sfide rappresentate e le misure formulate. La circostanziata illustrazione del concetto di memoria e l'assenza di una delimitazione da altri settori rilevanti della politica, tra cui la politica scientifica o la politica bibliotecaria e archivistica, farebbero sorgere malintesi presso le istituzioni interessate (*hist.net*), renderebbero vaga la portata del rapporto (*SPF, Consorzio*) e sfuocherebbero il concetto di memopolitica (*AFS, BN, IDHEAP, ICOMOS, Commissione BN*). Mancherebbero nella seconda parte del rapporto soluzioni adeguate ai deficit emersi nella prima parte (*AMS, mmBE*).

L'esigenza di una memopolitica della Confederazione più ampia, dotata di un mansionario più articolato, è la ragione più citata dai partecipanti che rifiutano almeno in parte il rapporto (cfr. cap. 3. Sintesi dei risultati).

Vari partecipanti all'indagine conoscitiva completano il Rapporto sulla memopolitica con settori che non ritengono sufficientemente considerati:

- L'*UST* e *swisstopo* si considerano istituzioni federali della memoria, l'*ISEA* istituzione nazionale della memoria, accomunate dallo svolgimento di compiti legati alla memopolitica della Confederazione: la salvaguardia dei dati statistici, la documentazione della topografia e della geologia della Svizzera e la documentazione della produzione artistica in testi e immagini.
- L'*ICOMOS* evidenzia l'importanza dei monumenti, che dovrebbero essere conservati essendo testimonianze storiche visibili e fruibili e che assumerebbero un ruolo fondamentale nella memoria della Svizzera.
- La *SRG SSR* e gli affiliati di *Stampa svizzera* puntualizzano che intraprendono già grandi sforzi nei rispettivi settori legati alla memopolitica e nella conservazione di notevoli corpus di audiovisivi.
- L'*AAS* e l'*Archivio sociale* fanno notare che non è stata considerata la situazione degli archivi pubblici e privati e della tradizione privata.
- Dall'ottica del *Consorzio* e dei *PFS* il rapporto non descrive sufficientemente le esigenze delle istituzioni universitarie e scientifiche, che comprendono anche la conservazione di pubblicazioni internazionali e di dati digitali generati dalle università.
- Per l'*ASSM* e cofirmatari nonché per l'*FNS* la fruibilità digitale di beni culturali e sapere sarebbe un'esigenza fondamentale nei confronti di una memopolitica.
- L'*IML* fa notare che in definitiva occorre conservare comunque i dati bit, a prescindere dal fatto che le opere siano state realizzate digitalmente oppure digitalizzate a posteriori e che il dispendio della conservazione a lungo termine di questi dati sarebbe sottovalutata.
- L'*AMS* e *mmBE* si dicono dispiaciuti del mancato inserimento dell'aspetto regionale nel rapporto specialistico e mettono in rilievo il contributo dei musei e i ritardi nel documentare le collezioni.
- L'Ufficio svizzero del *RISM* chiede l'inserimento nel rapporto delle testimonianze storiche su carta minacciate e ritiene che una parte considerevole del patrimonio musicale dovrebbe essere digitalizzato.
- *Suisseculture* rileva l'importanza delle opere d'arte quali contributi attivi e conformanti della memoria culturale, che oltre a rappresentare il presente lo tematizzano e le rendono fruibile anche a posteriori.

Singoli partecipanti sono delusi del Rapporto sulla memopolitica, in quanto si attendevano una prospettiva estesa oltre i singoli livelli confederali (*AMS*, *Commissione BN*, *mmBE*) oppure perché il rapporto non presenta alternative per la collaborazione al di fuori dell'Amministrazione federale (*Archivio sociale*).

L'*ASSM* e i cofirmatari *NIKE*, *SSAS*, *SSTP*, *IML*, *SGG*, *SSCM*, *DSS* e *RISM* nonché l'*FNS* non sostengono il rapporto specialistico in quanto non evidenzierebbe prospettive per affrontare le sfide esistenti.

Quattro partecipanti respingono esplicitamente il rapporto quale base per l'ulteriore dibattito e l'elaborazione di una memopolitica della Confederazione. Il rapporto ignorerebbe elementi scientifici analitici e intenzioni politiche regolative, tematizzerebbe la questione degli archivi senza le dovute conoscenze specifiche, falserebbe i fatti e diffonde-

rebbe troppo allarmismo (*AFS*) e non tratterebbe sufficientemente la salvaguardia del patrimonio documentario ai sensi di una nuova politica pubblica (*IDHEAP*), non fornirebbe visioni per una memopolitica coordinata attiva e non sarebbe sufficiente come base per un dibattito di ampio respiro (*AdS*) oppure non lascerebbe riconoscere una volontà politica (*Suisseculture*).

4.2 Valutazione del mansionario della Confederazione

Il Rapporto sulla memopolitica fissa i principi di una memopolitica della Confederazione e descrive i compiti della Confederazione (cap. 7). Vi rientrano il rafforzamento delle istituzioni e reti esistenti a cui la Confederazione partecipa in misura determinante.

La maggioranza dei partecipanti all'indagine conoscitiva non mette in discussione né la responsabilità della Confederazione nell'ambito della memopolitica né l'utilità di una memopolitica della Confederazione e tantomeno la competenza dell'Ufficio federale della cultura in materia. Da vari ambiti della memopolitica sono emersi compiti comuni in cui la Confederazione dovrebbe fornire il proprio contributo oppure assumere un ruolo preminente.

Soprattutto le istituzioni federali e organizzazioni nazionali partecipanti considerano la rinuncia a una regolazione centrale della memopolitica realistica e sensata (*UFPP, AFS, Pro Helvetia, swisstopo, CDPE, ASIP, hist.net, Commissione BN*). Esse approvano esplicitamente il concetto ampio di memoria e la promozione di istituzioni e reti della memoria operanti parallelamente (*FN, Memoriav, ZGW, SRG SSR*). La creazione di nuove istituzioni è vista con un certo scetticismo.

Solo due partecipanti, la *Mediathek Tanz* e l'*IDHEAP*, sono dispiaciuti che si rinunci a formulare una legge federale sulla memopolitica, anche se l'*IDHEAP* ritiene che il rapporto influenzi il processo di sviluppo di una nuova politica pubblica che dovrebbe avere come conseguenza la costituzione di un'organizzazione leader e la regolazione delle istituzioni.

Le istituzioni interessate approvano il rafforzamento sia delle istituzioni federali e delle reti esistenti sia di quelle al fuori dell'Amministrazione federale, in quanto Cantoni e altre istituzioni si orienterebbero al loro modo di agire e seguirebbero il loro esempio (*ICOMOS, Archives cantonales vaudoises, KUB Freiburg*). La maggioranza delle organizzazioni e degli ambienti interessati ritiene tuttavia che la memopolitica della Confederazione non debba limitarsi ai compiti delle istituzioni federali e della rispettiva sfera di attività. In considerazione delle sfide esistenti sarebbe da parte della Confederazione un «sottrarsi sproporzionato» alla responsabilità e un'interpretazione troppo stretta del principio di sussidiarietà. In assenza di una visione globale della società la formulazione degli obiettivi risulterebbe modesta o sfiduciata (*UFPP, SPF, BN, FNS, BBS, AdS, NIKE, SSAS, ASSM, SSTP, Suisseculture, AMS, IML, Consorzio, SGG, SSCM, DSS, Commissione BN, KUB Freiburg, LerNetz, mmBE, RISM, Archivio sociale*).

La Confederazione dovrebbe assumere ulteriori compiti negli ambiti non sufficientemente considerati dal rapporto (cfr. cap. 4.1) ed estendere la promozione alle istituzioni non federali, perché queste ultime in particolare disporrebbero di mezzi e conoscenze insufficienti (*UFPP, BBS, BCU Lausanne, Archivio sociale*). Tenendo conto delle strutture federali dello Stato, la Confederazione non dovrebbe ritirarsi come ha fatto in altri ambiti della promozione culturale (*CDPE*).

In merito al mansionario della Confederazione sono giunte altre osservazioni varie:

- Nel definire i compiti andrebbero considerati i limiti sistemici dell'ambito archivistico, bibliotecario e museale in quanto avrebbero ripercussioni sulla collaborazione (*AFS, AMS, AAS*).
- I compiti di una politica della memoria cambierebbero radicalmente a seconda che s'includano o meno l'approvvigionamento di informazioni o la conservazione

- del patrimonio culturale. Questo sarebbe da chiarire prima di agire (*SPF, hist.net, Consorzio*).
- La collaborazione esistente con istituzioni cantonali e il rispettivo potenziale (*AFS, SPF, Commissione BN, Archivio sociale*) nonché singole proposte risolutive, soprattutto nell'ambito della digitalizzazione, non sarebbero state considerate sufficientemente nel rapporto (*NIKE, SSAS, ASSM, SSTP, IML, SGG, SSCM, DSS, RISM*).
 - L'impegno della Confederazione volto a conservare oggetti digitali non dovrebbe limitarsi alle istituzioni nell'ambito dell'Ufficio federale della cultura (*Consorzio*) ed essere connesso alle iniziative della comunità scientifica (*FNS*).
 - Dopo i lunghi anni della teoria sarebbe venuto il momento dei fatti. Altrimenti si rischierebbero gravi perdite di informazioni rilevanti e un calo dell'interesse nei confronti del tema (*Memoriav*).
 - La Confederazione dovrebbe prendere posizione inequivocabilmente nei confronti dei Cantoni e dichiarare quali responsabilità intende assumersi e quali no (*KUB Freiburg*).
 - La Confederazione dovrebbe ricercare attivamente e interdisciplinarmente le ripercussioni di Internet e dei media digitali, in quanto entrambi avrebbero effetti sull'identità culturale (*BCU Lausanne*), sui contenuti della memoria culturale e sul settore educativo, non contemplato dal rapporto (*Suisseculture, LerNetz*).

4.3 Valutazione delle considerazioni fondamentali e misure proposte

La maggioranza dei partecipanti all'indagine conoscitiva non si è espressa in merito ai singoli principi presentati nel rapporto, il più delle volte perché auspicano una sfera di attività della Confederazione di più ampia portata. Sei partecipanti approvano tutti i principi senza proporre modifiche determinanti (*UFAM, IPI, Memoriav, ZGW, Archives cantonales vaudoises, BCU Lausanne, PSI*).

a) Conservazione di beni culturali audiovisivi ed elettronici

Nel Rapporto sulla memopolitica l'Ufficio federale della cultura ribadisce l'importanza dei documenti audiovisivi e delle opere d'arte disponibili solo digitalmente per il patrimonio culturale della Svizzera. Il rapporto tratta la loro conservazione come esigenza fondamentale della memopolitica della Confederazione. L'Ufficio federale della cultura considera prioritaria la salvaguardia dei documenti minacciati dal deterioramento (cap. 7.2).

La maggioranza dei partecipanti all'indagine conoscitiva concorda con questo modo di procedere (*AFS, UFCOM, IPI, Pro Helvetia, FM*), in particolare se ciò avviene senza penalizzare la conservazione di altri beni culturali o la loro fruizione (*BN, IML, SGG, ASIP, Mediathek Tanz, Archivio sociale, SRG SSR*). Per singoli partecipanti la salvaguardia delle opere disponibili solo digitalmente e la conservazione dei mass media non sarebbero sufficienti (*swisstopo, ICOMOS*) o escluderebbe la fruizione digitale del sapere (*ASSM* e una parte dei cofirmatari: *NIKE, SSAS, DSS, SSTP, SKGM, RISM*).

L'*UFCOM* segnala che la legge federale revisionata sulla radiotelevisione (LRTV), entrata in vigore il 1° aprile 2007, insieme alla nuova ordinanza sulla radiotelevisione (ORTV) creano le basi legali per un impegno alla conservazione di programmi di emittenti svizzere e dei rispettivi apparecchi di riproduzione (art. 20 seg. LRTV). Conformemente all'articolo 20 della concessione del 28 novembre 2007, la *SRG SSR* è tenuta a collaborare con gli archivi nazionali per raccogliere, repertoriare e conservare la memoria audiovisiva della Svizzera e per questo dovrebbe essere coinvolta nella formulazione di una memopolitica della Confederazione. Inoltre, l'attuazione dell'articolo 21 LRTV dovrebbe essere inserita nell'ordine di priorità della memopolitica. Le disposizioni esecutive concrete andrebbero elaborate al più presto (*Memoriav*).

In merito a questo punto sono pervenute ulteriori osservazioni:

- L'associazione *Memoriav* propone di integrare nell'ordine di priorità della memopolitica il disciplinamento della distribuzione di videogrammi e fonogrammi (deposito legale) nonché l'istituzione di competenze per la conservazione e la fruizione di beni culturali audiovisivi mediante offerte formative e di iscrivere fondi destinati alla salvaguardia e al restauro di film svizzeri e sulla Svizzera nel preventivo della *Cineteca svizzera*.
- Secondo l'*UFCOM*, l'introduzione di un deposito legale nell'ambito delle trasmissioni radiofoniche e televisive procurerebbe dei costi. I fondi a disposizione provenienti dalle tasse di concessione non sarebbero sufficienti a copertura. Di conseguenza, dovrebbe essere fatto valere un eventuale fabbisogno di mezzi finanziari legato all'attuazione dell'articolo 21 LRTV.
- Le organizzazioni d'interesse di fotografi, conservatori e artisti, ma anche le biblioteche fanno notare che la salvaguardia di beni culturali in forma originale con-

- tinua ad essere una necessità, in quanto queste opere non possono essere sostituite da riproduzioni digitali. Inoltre anche raccolte analogiche consistenti richiederebbero urgentemente una digitalizzazione per essere conservate (*BN, swisstopo, ASIP, SCR, BCU Lausanne, RISM*).
- La fotografia in qualità di medium fondamentale per la memoria dovrebbe beneficiare di un maggiore riconoscimento e si presterebbe per collaudare la memopolitica della Confederazione, in quanto già ora la gestione della memoria fotografica è distribuita su varie istituzioni operanti a vari livelli. Le reti e gli istituti esistenti dovrebbero elaborare un progetto gestito dall'Ufficio federale della cultura (*ASIP, Netzwerk Fotografie Memoriav*).
 - La digitalizzazione di inventari e opere stampate contribuirebbe anch'essa a impedire la perdita di valori immateriali e materiali (*ICOMOS*).

b) Coordinamento e digitalizzazione

Il Rapporto sulla memopolitica prevede di esaminare il coordinamento di compiti a livello dipartimentale e la messa a punto di strutture di coordinamento nonché una concertazione delle attività di digitalizzazione a livello federale. Le istituzioni della memoria della Confederazione dovrebbero collaborare con le rispettive istituzioni partner a livello nazionale e internazionale (cap. 7.2).

Per la grande maggioranza dei partecipanti all'indagine conoscitiva il coordinamento e la promozione del coordinamento e della collaborazione sono esigenze fondamentali della memopolitica della Confederazione. Questa maggioranza approva la messa a punto di strutture e progetti di coordinamento intra- ed extraamministrativi. Le differenze interpretative riportate nel rapporto suggerirebbero un procedimento concertato a livello nazionale (*mmBE*).

Metà dei partecipanti ritiene che la Confederazione non dovrebbe limitare il coordinamento alle istituzioni federali. In particolare l'accesso ai documenti digitali e la conservazione a lungo termine di documenti digitali non dovrebbero essere avviate solo dalle istituzioni federali, ma la Confederazione dovrebbe assumere un ruolo decisivo nel coordinamento al di là delle sue proprie istituzioni coinvolgendo altre istituzioni a tutti i livelli statali (*UFPP, FNS, NIKE, SSAS, ASSM, SSTP, AMS, IML, SGG, SSCM, DSS, Commissione BN, RISM, Archivio sociale*). Alcuni partecipanti chiedono addirittura misure coordinate a livello nazionale (*BBS, IDHEAP, Mediathek Tanz*). La Confederazione potrebbe incentivare la collaborazione anche elaborando standard e direttive (*swisstopo, Pro Helvetia*).

Essendo reti ben collaudate, le associazioni professionali si prestano ad essere coinvolte nella memopolitica della Confederazione e sostenute nei loro sforzi. La carenza di mezzi finanziari e non la mancanza di volontà, come sostenuto nel rapporto, frenerebbe la responsabilizzazione (*BBS, AMS, AAS, mmBE*). Le associazioni ritengono inoltre più promettente la collaborazione specialistica e il coordinamento verticale che non la collaborazione programmatica orizzontale (anche *AFS, Commissione BN*).

Stando all'*AFS* e all'*AAS* il rapporto cancella le differenze specifiche tra beni museali, bibliotecari e archivistici. Gli archivi custodirebbero documenti unici, il che richiederebbe accordi tra i singoli archivi e una metodica professionale specifica nonché, per la loro fruizione, anche prerogative tecniche specifiche. Queste caratteristiche, ma anche ambiti di responsabilità esattamente delimitati ostacolerebbero la collaborazione programmati-

ca. L'AFS rifiuta la creazione di nuove strutture di coordinamento e chiede piuttosto connessioni migliori.

Un terzo dei partecipanti all'indagine conoscitiva ritiene che la Confederazione debba elaborare competenze nella conservazione a lungo termine di dati digitali ed elaborare soluzioni allo scopo. La Confederazione dovrebbe istituire insieme ai Cantoni, alle città e alle istituzioni scientifiche e della ricerca interessate un centro di competenze nazionale (*FNS, NIKE, SSAS, ASSM, SSTP, SGG, SSCM, DSS, KUB Freiburg*) e creare un *dark archive* per dati digitali presso un ente federale per consentire la salvaguardia a lungo termine (*UFPP, SPF, IML, SIK-ISEA*) oppure promuovere singole offerte infrastrutturali (*Memoriav*) e coordinare le strutture esistenti a livello nazionale (*swisstopo, RISM*).

Gli ambienti scientifici sottolineano la necessità che la Confederazione partecipi a sforzi internazionali volti alla fruizione digitale di beni culturali e corpus di sapere (*SPF, FNS, NIKE, SSAS, ASSM, SSTP, IML, SSCM, DSS, RISM*). Le istituzioni della Confederazione non dovrebbero perdere di vista gli sviluppi internazionali (*ZGW, SGG*).

Singole istituzioni federali approvano la definizione scritta dei loro principi nella memopolitica della Confederazione quale premessa per il coordinamento e la collaborazione (*BN, Pro Helvetia, swisstopo*), mentre le istituzioni non federali non commentano praticamente questo aspetto.

In merito a questi argomenti sono pervenute ulteriori osservazioni:

- Nel coordinamento rientrerebbe la chiara formulazione delle sfide comuni da parte dell'Ufficio federale della cultura (*BBS*).
- Per le cooperazioni occorrerebbe creare incentivi in forma di progetti da sostenere a lungo termine (*FN, Commissione BN, KUB Freiburg*).
- Nell'ambito della conservazione di dati digitali la Confederazione dovrebbe esaminare quali infrastrutture potrebbe mettere a disposizione in modo centralizzato. Dato che si temono ingerenze, i processi selettivi dovrebbero essere riservati alle istituzioni cantonali (*BCU Lausanne*).
- Singole istituzioni scientifiche da definire dovrebbero coordinare l'archiviazione digitale all'interno dei loro rispettivi settori (*SIK-ISEA*).
- Il dialogo e il coordinamento tra le istituzioni sarebbero premesse necessarie per l'attuazione di misure (*Stampa svizzera*).

c) Soluzioni contrattuali con società del diritto d'autore

Il Rapporto sulla memopolitica fissa come principio la ricerca di soluzioni contrattuali collettive con società del diritto d'autore (cap. 7.1).

Le società del diritto d'autore approvano questa impostazione pur facendo notare che nel rapporto (cap. 4) non è stata considerata la revisione della legge sul diritto d'autore (LDA). Entrata in vigore il 1° luglio 2008, contiene un nuovo disciplinamento della copia d'archivio (art. 24 cpv. 1bis LDA), che consentirebbe la digitalizzazione e la costituzione di archivi elettronici nonché l'utilizzazione di opere orfane (art. 22b LDA). Queste innovazioni chiarirebbero ampiamente l'aspetto giuridico di una memopolitica della Confederazione e faciliterebbero essenzialmente la conservazione dei corpus. Quanto sostenuto nel rapporto andrebbe verificato alla luce delle nuove disposizioni (*IPi, SUISA, Suissimage, AdS, Stampa svizzera*).

In merito a questo aspetto sono pervenute ulteriori osservazioni:

- Gli aspetti positivi del diritto d'autore sarebbero stati trascurati dal rapporto (*IPI*).
- Il restauro di un'opera non sarebbe un'operazione rilevante dal punto di vista del diritto d'autore e le osservazioni in merito sarebbero pertanto fuorvianti (*IPI*).
- Per ragioni di certezza del diritto, la Confederazione dovrebbe esaminare i suoi accordi di prestazioni con le organizzazioni della memoria per chiarire se queste soddisfano le condizioni previste dall'articolo 24 capoverso 1bis LDA (*Suissimage*).
- Per tutte le forme di fruizione che vanno al di là del prestito occorrerebbe acquisire i rispettivi diritti, che attualmente non sono acquisibili a titolo collettivo da parte delle istituzioni. Sarebbe quindi nell'interesse reciproco delle istituzioni e degli operatori culturali trovare una soluzione praticabile per l'acquisizione collettiva dei diritti in sintonia con le direttive dell'Unione europea (*Suissimage*).
- Le nuove disposizioni contemplate dalla revisione della LDA semplificherebbero notevolmente l'utilizzazione di opere e prestazioni protette da parte di istituzioni impegnate nella memopolitica. La loro applicazione evidenzierà, se sussistono lacune (*Suisseculture*).
- Per quanto riguarda i mass media, l'editore detentore dei diritti dovrebbe poter stabilire la forma della fruibilità, ma esclusivamente tramite il portale web dell'editore o dell'organizzatore (*Stampa svizzera*).

5 Ulteriori suggerimenti e precisazioni

a) Suggerimenti

In merito ad ulteriori punti sono pervenuti i suggerimenti e le osservazioni seguenti:

- Numerose istituzioni federali, associazioni professionali, istituzioni e organizzazioni partecipanti sono interessate all'ulteriore elaborazione della memopolitica della Confederazione e auspicano di essere coinvolte in singoli ambiti oppure offrono la loro collaborazione.
- Nell'era digitale, la formazione del patrimonio archivistico culturale non può essere spartita tra singoli livelli dello Stato federale. Gli ambienti che si occupano di memopolitica non considerati dal rapporto dovrebbero essere coinvolti nella prossima fase (*hist.net*).
- La forma digitale permetterebbe di riunire compiti differenti. Processi abituali all'interno delle singole istituzioni ma anche tra varie istituzioni dovrebbero essere esaminati con cura prima di essere applicati all'universo digitale (*Consortio*).
- Occorre stimare il fabbisogno finanziario supplementare (*BN, BBS*) e l'Ufficio federale della cultura dovrebbe redigere un messaggio sulla memopolitica indicando le priorità, il costo delle misure e le modalità di finanziamento da sottoporre al Consiglio federale (*Pro Helvetia*).
- Il tema della memopolitica dovrebbe essere introdotto in documenti strategici della Confederazione alla voce «conservare la memoria» allo scopo di sensibilizzare ulteriormente l'amministrazione, la politica e la società (*BN*).
- Mediante un concorso pubblico la Confederazione potrebbe identificare le priorità e il fabbisogno finanziario di una memopolitica. Tra i possibili argomenti: costituzione di una piattaforma decentrale per la digitalizzazione del patrimonio stampato o formazione di una rete di coordinamento per magazzini librari (*SPF*).
- Un confronto con le strategie di digitalizzazione di beni culturali in altri Paesi con strutture federalistiche da presentare in un rapporto potrebbe essere sensato per l'ulteriore sviluppo della memopolitica (*digital.past*).
- Rientrerebbero nella fruizione anche i percorsi educativi e in particolare i nuovi media didattici (*LerNetz*).

b) Precisazioni

In merito a singoli concetti sono pervenute le seguenti precisazioni:

- La *BN* constata un'imprecisione terminologica tra «digitalizzazione» e «biblioteca digitale». Le biblioteche digitali e le misure di digitalizzazione potrebbero avere scopi differenti a seconda della loro applicazione.
- La *SGG* richiama l'attenzione sull'equivalenza di memoria, ricordo e storia. Il concetto e la nozione di «salvaguardia della memoria della Svizzera» sarebbero fuorvianti, in quanto la memoria fornirebbe già spiegazioni e interpretazioni.

- L'*FNS* precisa che la digitalizzazione punta a rendere fruibili fonti difficilmente accessibili, a salvaguardare documenti minacciati e a connettere oggettivamente testimonianze sparse per renderle accessibili tra l'altro alla scienza.

In merito a singoli capitoli sono pervenute le seguenti aggiunte:

- ad 5. La legge sulla geoinformazione (LGI) garantisce la disponibilità duratura, l'archiviazione e la storicizzazione dei geodati di base. *swisstopo* contribuisce alla memoria della Svizzera applicando la LGI. L'articolo 16 dell'ordinanza sulla geoinformazione (OGI) chiede esplicitamente la messa a punto di una strategia di archiviazione (*swisstopo*).
- ad 5. L'UST fornisce prestazioni di natura statistica all'amministrazione e al pubblico e imposta la memoria statistica a lungo termine della Svizzera (art. 3 e 10 della legge sulla statistica federale).
- ad 5.3 Il Cantone Ticino e la Città di Lugano sono cofondatori e membri del consiglio di fondazione della *Fonoteca nazionale* e come tali contribuiscono alle spese con un contributo annuale. Il dispendio di tempo per digitalizzare il corpus dell'archivio non dipende dal metodo, ma semplicemente dai mezzi a disposizione; la fruizione on line dei documenti sonori è limitata a causa del diritto d'autore (*FN*).
- ad 6. La *SPF E-Collection* è meno consistente di *Infoscience* o *RERODOC*, mentre il servizio degli archivi dell'*SPFZ* è esemplare per ciò che è possibile realizzare per conservare la memoria tecnica e scientifica (*SPF*).

6 Allegato

6.1 Partecipanti

Istituzioni federali

UFPP	Ufficio federale della protezione della popolazione, Sezione protezione dei beni culturali
UFAM	Ufficio federale dell'ambiente
UFCOM	Ufficio federale della comunicazione
AFS	Archivio federale svizzero
UST	Ufficio federale di statistica
SPF	Scuola politecnica federale di Losanna
IPI	Istituto federale della proprietà intellettuale
FN	Fonoteca nazionale svizzera
BN	Biblioteca nazionale svizzera
Pro Helvetia	Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia
FNS	Fondo nazionale svizzero
swisstopo	Ufficio federale di topografia

Organizzazioni e associazioni nazionali

BBS	Associazione delle biblioteche e delle bibliotecarie e dei bibliotecari svizzeri
CDPE	Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione
SSAS	Società di storia dell'arte in Svizzera
Memoriav*	Memoriav, Associazione per la salvaguardia della memoria audiovisiva svizzera
NIKE	Centro nazionale d'informazione per la conservazione dei beni culturali
ASSM	Accademia svizzera di scienze morali e sociali ASSM
ASIP	Associazione svizzera delle istituzioni per la fotografia
SCR	Associazione svizzera di conservazione e restauro
SUISA	Società svizzera per i diritti degli autori di opere musicali

Suisseculture	Suisseculture, Comunità di lavoro degli autori e interpreti
Suissimage	Cooperativa svizzera per i diritti d'autore di opere audiovisive
AMS	Associazione dei musei svizzeri
AAS	Associazione degli archivisti svizzeri

*incluso il parere della rete Fotografia di Memoriav

Istituzioni universitarie

hist.net	hist.net, Plattform für digitale Medien in den Geschichtswissenschaften
IDHEAP	Istituto superiore di studi in amministrazione pubblica
IML	Imaging & Media Lab IML, Università di Basilea
Consorzio	Consorzio delle biblioteche universitarie svizzere
SGG	Società svizzera di storia
SSCM	Società svizzera di scienze della comunicazione e dei media
ZGW	Zentrum Geschichte des Wissens, Università di Zurigo e SPF di Zurigo

Organizzazioni e cerchie interessate invitate

BCU Lausanne	Biblioteca cantonale e universitaria Losanna BCU
DSS	Dizionario storico della Svizzera
ICOMOS	Consiglio internazionale dei monumenti e dei siti
Commissione BN	Commissione della Biblioteca nazionale svizzera
mediathek tanz	mediathek tanz.ch, Zurigo
PSI	Istituto Paul Scherrer
RISM	Ufficio svizzero del RISM, Repertorio internazionale delle fonti musicali
Archivio sociale	Archivio sociale svizzero, Zurigo
SRG SSR	SRG SSR idée Suisse

Risposte spontanee

AdS	Associazione delle autrici e degli autori della Svizzera
Archives cantonales vaudoises	Archives cantonales vaudoises

digital.past	Peter Haber, digital.past, Seminario di storia dell'Università di Basilea
KUB Freiburg	Biblioteca cantonale e universitaria Friburgo
LerNetz	LerNetz AG, Rete per i media didattici elettronici
mmBE	Associazione dei musei del Cantone di Berna
Stampa svizzera	Stampa svizzera
SSTP	Società svizzera per le tradizioni popolari
SIK-ISEA	Istituto svizzero di studi d'arte

6.2 Dati statistici

Partecipanti all'indagine conoscitiva

	Istituzioni federali	Organizzazioni	Istituzioni universitarie	Ambienti interessati	Partecipanti spontanei	TOTALE
Invitati	19	19	14	24		76
Risposte complessive	12	13	7	9	9	50
Risposte materiali	11	11	6	7	8	43
Sostegno ASSM	-	2	1	1	1	5
Altri	1	-	-	1	-	2